

Oberto, conte di San Bonifacio

Dramma in due atti

Libretto di Temistocle Solera

Musica di Giuseppe Verdi

Prima rappresentazione: 17 novembre 1839, Milano, Teatro alla Scala

PERSONAGGI

CUNIZA, sorella di Ezzelino da Romano

RICCARDO, conte di Salinguerra

OBERTO, conte di s. Bonifacio

LEONORA, sua figlia

IMELDA, confidente di Cuniza

Cavalieri, Dame, Vassalli.

MEZZOSOPRANO

TENORE

BASSO

SOPRANO

MEZZOSOPRANO

L'azione è in Bassano nel castello d'Ezzelino e sue vicinanze. Epoca: 1228.

[PREAMBOLO]

Oberto, conte di S. Bonifacio, vinto da Ezzelino da Romano, il quale accorse in favor dei Salinguerra in Verona, riparavasi a Mantova. Leonora, sua figlia, priva di madre, era rimasta a Verona, affidata alle cure di una vecchia zia. Un giovine conte di Salinguerra, sotto mentito nome, sedusse la bella figlia di Oberto con promessa di matrimonio. Preso poscia d'amorosa passione per Cuniza (lasciata dal fratello Ezzelino nel castello di Bassano, mentre egli, fatto signore di Verona, attendeva alle conquiste di Monselice, di Padova, di Montagnana) le offrì la mano. Ezzelino, che doveva la signoria di Verona ai conti di Salinguerra, non fu contrario alle nozze.

Leonora, conosciuta troppo tardi la verità, vien disperata a Bassano nel giorno delle feste per svelare il tradimento. Qui ha principio l'azione del dramma.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena I *Deliziosa campagna. Alla sinistra, in poca lontananza, scorgesi Bassano. Cavalieri, Dame, Vassalli, vengono ad incontrare il Conte di Salinguerra.*

[N. 1 Introduzione]

CAVALIERI, DAME e VASSALLI

Di vermiglia, amabil luce
appar tremula sull'onda
una stella che ne adduce,
vinte l'ombre, un lieto dì.
Par che ogni astro a lei davante
fugga e timido s'asconda:
è la stella che il sembante
d'Amatunzia in ciel vesti.
Vieni, Riccardo! – Guidati
propizio genio a noi;
in questo suolo spargere
il gaudio ancor tu puoi;
scorran di guerra i fulmini
per l'itale città,
al fortunato talamo
la pace arriderà.

[N. 2 Aria e Coro]

RICCARDO Son fra voi! – Già sorto è il giorno
che affrettaro i desir miei:
questi plausi a me d'intorno,
questi voti io devo a lei,
a lei sola che m'invita
alle gioie dell'amor.
CORO Oh felici! Omai compita
è la speme d'ogni cor.

RICCARDO Già parmi udire il fremito
degli'invidi nemici!

Le balde lor cervici
prostrate al suol vedrò.
Oh! Chi vi salva al turbine
dei Salinguerra offesi?

Ad Ezzelino ascési,
gli stolti abatterò.

CORO Vieni fra lieti plausi
ove t'invita amor;
vedrai più bello fulgere
degli avi lo splendor.

(s'avviano al castello di Bassano)

Scena II *Leonora da opposta strada.*

[N. 3 Scena e Cavatina]

LEONORA Ah sgombro è il loco alfin! – L'insana
gioia
alle aborrite torri
reca la turba de' vassalli, e intanto
almen qui tace delle nozze il canto!...
Nozze? Con altra donna?
Inaspettata io pur sarovvi!... Anch'io
reco a quell'ara il giuramento mio.
Oh padre! Di qual duolo
ti fia cagion questa infelice, quando
lunge dal patrio suolo
di te indegna l'udrai? Ma vendicato
sarà l'oltraggio, e questo
è il giorno in cui la mia vendetta appresto!
All'altar protendi invano,
dispietato, la tua mano!
Troverai colà nascosa,
come larva minacciosa,
l'infelice che tradisti,
cui rapisti – pace e onor.
L'infelice che spergiuro
t'ebbe al giuro – dell'amor.
Sotto il paterno tetto
un angiol m'apparia
radiante nell'aspetto
d'amore e di beltà.
Di speme a me nudria
il core innamorato...
Ah! Mi tradì l'ingrato,
tolto ogni gioia ei m'ha.
Oh potessi nel mio core
soffocar l'immenso amore!
D'innocenza al primo giorno
oh potessi ritornar!
lo sognava allor cherùbi
su dorate e bianche nubi;
ora i triboli e lo scorno,
ora il pianto e il lagrimar.
(si allontana verso l'abitato)

Scena III *Oberto.*

[N. 4 Scena e Duetto]

OBERTO Oh patria terra, alfin ti rivedo,
terra sì cara e desiata! Ognora
in sul lido ospital, che m'accogliea,

sempre di te la mente si pascea!
Triste cagion mi scorge,
patria diletta, a te... Di nuovo pianto
vengo a bagnarti, o dolce suol natio,
poi dovrò dirti un'altra volta addio! –
Se lo scritto fatal della sorella
non mi trasse in inganno,
dovrebbe esser qui giunta. Ahi lasso! E dove
trovar ti deggio, o figlia ingrata!... Io fremo...
Forse al padre segnasti il giorno estremo!

Scena IV *Leonora, Oberto.*

LEONORA Al cader della notte
denno le nozze incominciar! – Ben sia!
In fosca luce avvolta,
potrò meglio al castello
recarmi inosservata... Oh ciel!... Chi vedo!...
OBERTO Qual voce!... È dessa!
LEONORA Tu!... Padre!
OBERTO Son io!
LEONORA In qual luogo il rivedo, eterno iddio!
OBERTO Guardami! – Sul mio ciglio
scorgi del duol le impronte!
Nell'impudica fronte
sculto il terror ti sta!
Non ti bastò il periglio
d'un padre sventurato...
l'onore hai tu macchiato
di sua cadente età.
LEONORA Padre! Mi strazii l'anima...
quel guardo mi spaventa!
O vendicata, o spenta
la figlia tua sarà.
A una tradita e misera
dona un amplesso, o padre...
te n' prega in ciel la madre,
gioia nel ciel ne avrà.
OBERTO La madre tua?...
LEONORA Dal cielo
vede il mio pianto e geme!
OBERTO Vede il tuo fallo e freme...
Taci, ti scosta, va'!

Insieme

LEONORA Del tuo favor soccorrimi,
ciel che agli afflitti arridi!
Or che a me presso il guidi,
mi salva il genitor
OBERTO Del braccio tuo soccorrimi,
ciel, che agli oppressi arridi!

Io venni a questi lidi
vindice dell'onor!
Odi! – In quell'alte torri
il traditor si cela...
ivi il delitto svela;
lavi l'infamia, o mora...
ti fia concesso allora
del padre tuo l'amor.
LEONORA Sì! – Fra quell'alte torri
la voce mia risuoni;
piombi sull'ara e tuoni
spavento allo spergiuo...
Ah! Meritarmi io giuro
la tua pietade ancor!

Insieme

OBERTO Un amplesso ricevi, o pentita;
ti fia pegno al perdono promesso.
Ma se infamia anteponi alla vita
fia l'estremo che ottieni da me!
LEONORA Affidata del padre all'amplesso
di me stessa mi sento maggiore;
se l'infamia antepongo all'onore
fia l'estremo che ottengo da te.
(partono verso Bassano)

Scena V *Magnifica sala nel palazzo di Ezzelino.*

[N. 5 Coro]

CORO Fidanzata avventurosa,
vieni a noi col tuo fedel!
Sembri l'alba che di rosa
pinge, adorna e schiara il ciel.
Qual d'Eugania sulle spalle
nivea falda, hai puro il cor;
a te giglio della valle
cede il vanto nel candor.
È del cielo il tuo sorriso
una immagine quaggiù;
sul tuo labbro sta il sorriso,
e nel cuore la virtù.

Scena VI *Cuniza, Riccardo, Imelda, Coro.*

[N. 6 Scena e Duetto]

CUNIZA Basta, basta, o fedeli! – In questo giorno
del vostro amor novelle prove io vedo!
Ve ne compensi il ciel! – Ite, fra poco
a me vi chiamerò.
(partono Coro e Imelda)
RICCARDO Cuniza, ah parmi

che in sì bel giorno un velo
 copra tua bella fronte.
 CUNIZA Ah invan lo celo!
 Il pensier d'un amore felice
 sembra un sogno, mio bene, per me!
 Ah spiegar quanto il core mi dice
 cerco invano, possibil non è!
 Questa gioia che il petto m'inonda,
 è commista a un arcano timor,
 e mi par che una voce profonda
 lamentosa mi suoni nel cor.
 RICCARDO Nuovo dì per te splenda sereno,
 ah distruggi ogni vano timor!
 Una voce ti sorga nel seno
 che ti parli di gioia, d'amor!
 Presso all'ara una imagin funesta
 non recare in tal giorno con te;
 se una triste memoria ti resta
 fia sorgente d'affanno per me.
 CUNIZA Ah perdona!
 RICCARDO Consoli un sorriso
 chi tuo sposo in brev'ora sarà.
 CUNIZA e RICCARDO Fra il timore e la speme
 diviso
 questo core spiegarsi non sa!
 CUNIZA Pari a un sogno che non dura
 sono, il credi, i dubbi miei.
 RICCARDO Ti rinfranca, t'assicura,
 senza te morir vorrei!...
 CUNIZA e RICCARDO
 Questa mano omai ritorni
 la tua gioia, la tua calma;
 un sol core, una sol alma
 or di noi si formerà.
 Scorreranno i nostri giorni
 come limpido ruscello,
 finché morte dall'avello
 nostre salme chiederà.
 (*partono*)

Scena VII Imelda, Leonora.

[N. 7 Scena e Trio]
 IMELDA Alta cagione adunque
 nel castello ti guida?...
 LEONORA E tal che assai
 la suora d'Ezzelino
 interesse ne avrà.
 IMELDA Fa' cor, straniera!

Attendi in questo loco...
 Verrà la principessa a te fra poco.
 (*parte*)

Scena VIII Leonora, indi Cuniza.

LEONORA Ah perché tanto in petto
 ora mi balzi, o cor?... Il padre mio
 là celato m'ascolta!... Il suo perdono
 meritarmi saprò... Dinanzi all'empio
 me non vegga tremante.
 M'assisti, o cielo, nel tremendo istante!
 CUNIZA Bella straniera, che richiedi?
 LEONORA Fama
 di tue virtùdi al tuo cospetto or guida
 una infelice.
 CUNIZA Franco parla.
 LEONORA Ebbene...
 d'un misero la figlia
 vedi dinanzi a te; d'Oberto forse
 il nome non t'è ignoto.
 CUNIZA Ah! D'Oberto il nemico?...
 LEONORA Sommesso parla... In queste mura il
 piede
 meco egli reca.
 CUNIZA Nel castello? O cielo!
 LEONORA Ira lo spinse ad un partito estremo...
 già ti sta presso...
 CUNIZA Egli?
 LEONORA Lo vedi!
 CUNIZA (Io tremo!)

Scena IX Oberto e dette.

OBERTO Sono io stesso! A te davanti
 vedi, o donna, un infelice;
 se pietà sperar mi lice
 io la spero dal tuo cor.
 D'aspro fato io son lo scherno,
 ma l'onor serbava illeso,
 or tradito, vilipeso
 m'è da un vile anco l'onor.
 CUNIZA Ciel, che festi!... A qual periglio
 i tuoi giorni, incauto, esponi?
 Che mi chiedi? Di', proponi,
 ove il possa lo farò.
 LEONORA Tutto puoi, lo puoi tu sola!...
 Ma il tuo cor sarà trafitto,
 se il colpevole e il delitto

io fremendo svelerò.
 CUNIZA (Qual presagio il cor m'agghiaccia!)
 (*a Oberto*) Parla adunque.
 OBERTO (*accennando Leonora*) A lei s'aspetta!
 A te poi la mia vendetta,
 od al brando affiderò.
 LEONORA Mentì nome, mentì spoglie,
 mi promise eterno amore;
 ebbe impero sul mio cuore,
 poi spergiuro mi tradì...
 Tutto, tutto, e pace e onore
 un indegno mi rapì.
 OBERTO Altra donna!...
 CUNIZA Ciel!... Chi è dessa?
 Il suo nome?...
 LEONORA Sei tu stessa!
 OBERTO Salinguerra è il traditor!
 CUNIZA Ah!... Riccardo!... Quale orror!
Insieme
 OBERTO Su quella fronte impressa
 la verità tu vedi.
 Se agli occhi tuoi non credi,
 credilo al mio furor.
 Ho d'Ezzelino infranta
 la dura legge, e meco
 in questa terra or reco
 un fido brando ancor.
 CUNIZA Tempra gli acerbi detti,
 l'ira fervente acqueta,
 a perigliosa meta
 essa condur ti può.
 Scherno non sei tu sola
 d'un infelice affetto...
 ma vendicarlo, o in petto
 spegnerlo, ben saprò.
 LEONORA Oh generosa! Un ferro
 io ti piantai nel seno.
 A te l'indegno almeno
 tolto l'onore non ha.
 Ben tu potresti odiarlo...
 ma disperata io sono!
 lo merto il tuo perdono
 merto la tua pietà.
 CUNIZA Quanto mi costi!...
 LEONORA Il credo.
 CUNIZA Quanto ne soffro!...
 OBERTO Il so!
 CUNIZA Sul ciglio mio...
 LEONORA Lo vedo...
 il pianto già spuntò.

CUNIZA Ma fia l'estremo, o misera,
 che bagna le mie gote.
 Ira il mio cor percote,
 sul traditor cadrà.
 LEONORA e OBERTO Ah sì! L'estrema lagrima
 scorre sulle tue gote;
 l'ira che il cor percote
 sul traditor cadrà.
 (*Cuniza conduce Oberto in una vicina stanza*)
 [N. 8 Finale I]
 CUNIZA A me gli amici!

Scena X Riccardo, Imelda, Cavalieri, Dame, e detti.

CUNIZA (*a Riccardo*)
 (*additando Leonora*) Mira!
 RICCARDO (Io gelo! Avvampo d'ira!)
 CUNIZA Mirala!
 RICCARDO (*risoluto*) Ebben!... L'amai,
 ma infida la trovai.
 LEONORA Ti conosco in questo istante:
 di te degna è l'empia accusa!
 Fui tradita, fui delusa,
 e insultata or sono ancor.
 TUTTI (Infelice! Nel sembiante
 ha lo strazio del dolor!)
 OBERTO Chi d'insultarla ardisce?
 LEONORA (Oh cielo!)
 CUNIZA (Ei si tradisce!)
 RICCARDO (Il padre!)
 CUNIZA (Ah troppo osò!)
 TUTTI Oberto!
 OBERTO Sì, son io.
 TUTTI Chi lo condusse?
 OBERTO Un dio
 i passi miei guidò.
 TUTTI A quell'aspetto un fremito
 per ogni fibra io sento!
 Egli è scoperto, e spento
 sul patrio suol cadrà.
 OBERTO A quell'aspetto un fremito
 in ogni fibra io sento!
 lo morirò, ma spento
 meco quel vil cadrà!
 TUTTI *Insieme*
 OBERTO Non basta una vittima – a questo
 codardo,
 il padre e la figlia – vilmente egli uccide,
 rapisce l'onore, – insulta, deride...

oh stolto! una spada – so cinger ancor!
RICCARDO All'onta rispondere – m'udresti, o
vegliardo,
se all'ira che m'agita – la piena schiudessi,
se in core pietade – di te non avessi,
mostrarti il sentiero – potrei dell'onor.
LEONORA Sentiero a te incognito – è quel del
gagliardo!
L'onore non celasi – ha sempre un semblante.
Oppressa, oltraggiata – tradita, a te innante
mi vedi, o superbo, – né senti rossor.
CUNIZA Già l'alma pascevasi – d'un giuro
bugiardo,
apprivasi ai gaudii – d'un tenero affetto!
Ma vincer gli inganni – saprò del mio petto,
in odio mutarsi – già sento l'amor.
CORO e IMELDA Oh cielo, non toglierci – l'amico
tuo sguardo!
Gli sdegni s'acquetino, – la pace ne arrida!
Se un cor fu spergiuoro, – se un'anima infida,
quell'alma punisci, – punisci quel cor.

ATTO SECONDO

Scena I *Gabinetto della Principessa. Coro di
Damigelle, Cuniza, seduta, indi Imelda.*

[N. 9 Coro, Scena e Aria]
CORO (Infelice! Nel core tradito
ha tumulto di mesti pensier.
Infelice! E d'amore all'invito
affidava il suo giuro primier.)
IMELDA A te Riccardo favellar desia.
CUNIZA Riccardo?... E che gli resta
a profferire in sua discolpa? – Un giorno
dolce nel core mi scendea quel nome,
qual rugiada che avviva
i lassi fior nella stagione estiva.
Oh! Soavi memorie! Oh caro affetto!
Chi vi toglie al mio petto?
Oh chi torna l'ardente pensiero
a' bei sogni del tempo primiero!
Ei nel volto, nell'alma era bello...
qui m'apparve... parlommi d'amor.
Un suo guardo, un suo dolce sorriso,
m'eran vita, gioir, paradiso!
Come preci su gelido avello
ora invano mi scendono al cor.
IMELDA Dunque imponi...
CUNIZA Lo spergiuoro
a Leonora tornerò.
IMELDA E tu stessa?
CUNIZA Al primo giuro
io medesma il condurrò.
Più che i vezzi e lo splendore,
più che un plauso che delude,
della splendida virtude
può la voce sul mio cor.
Della misera il dolore
trovi asilo nel mio petto;
amistade è santo affetto
pari a quello dell'amor.
CORO Ah sì grande e caro oggetto
non mertava il traditor!

Scena II *Luogo remoto in vicinanza ai giardini del
castello. Coro di Cavalieri.*

[N. 10 Coro]
CAVALIERI
I^o Dov'è l'astro che nel cielo
sorse fulgido col dì?

II^o Lo ricopre un mesto velo,
quel bell'astro impallidi!
I^o E la gioia ed il sorriso
che promise a noi l'amor?
II^o Tutto sparve d'improvviso
come sogno mentitor!
TUTTI Si consoli la tradita
che speranze non ha più:
son compagne in questa vita
la sventura e la virtù.
(*si sperdono*)

Scena III Oberto indi coro di Cavalieri.

[N. 11 Scena e Aria]
OBERTO Ei tarda ancor!... Forse mancato è il messo,
o forse ei vile!... Ah no'l credo. Alfine,
di vendetta appagar posso il desio...
Niun asil può sottrarlo al brando mio.
L'orror del tradimento
chiede dell'empio il sangue;
il braccio mio non langue,
fulmina il brando ancor.
Pur cada il veglio spento,
se in ciel così fu scritto;
ma dell'altrui delitto
no 'l gravi il disonor.
CORO (*di dentro*) Oberto! Oberto!
OBERTO Qual lieto grido!
Forse tradito mi ha il servo infido...
CORO Tu di Ezzelino temer non déi,
vieni a Cuniza che ti salvò.
OBERTO Ite! Fra poco sono da lei.
Salvo? Che importa! Vendetta io vo'.
(*parte il coro*)
OBERTO Ma tu, superbo giovane,
me non vedrai fiaccato!
All'uno o all'altro il fato
reca l'estremo dì.
S'udrà dal mio cadavere
un grido uscir di guerra,
Oberto ai Salinguerra
morendo maledì!
[N. 12 Scena e Quartetto]
OBERTO Eccolo!... È desso! – Or son tranquillo. –
Inoltra,
prode guerrier.

Scena IV Riccardo, e detto.

OBERTO Di tenere donzelle
questo non è il cimento.
Tu qui vieni a morire, o a compier l'opra
del tuo vile misfatto. Il ferro impugna,
e ti difendi.
RICCARDO Un sol momento ancora,
fervido vecchio. Ad inegual conflitto
forse mi chiami... e lo rifiuto!
OBERTO Infame
oh già troppo tu sei! Fia la men vile
questa dell'opre tue.
RICCARDO Frena l'oltraggio,
all'insulto non scende un ver coraggio.
OBERTO Vili all'armi, a donne eroi
io proclamo i Salinguerra!
RICCARDO Vili all'armi?... Ah! Tu lo vuoi?...
Coll'acciar risponderò.
(*snuda la spada*)

Scena V Cuniza, Leonora, e detti.

CUNIZA (*a Riccardo*) Ferma! – Ah troppo in
questa terra
disonor tua man versò!
Insieme
RICCARDO La vergogna ed il dispetto
ahi combattono il mio seno!
Il rimorso a quell'aspetto
lacerando il cor mi va.
Deh spalancati, o terreno,
e m'ascondi per pietà!
LEONORA Egli è infame, è traditore,
ed ancora io l'amerei!
Ah! L'incendio d'un amore
chi mai spegnere potrà?
Ma la morte or sceglierei,
altra speme il cuor non ha.
CUNIZA Sciagurato! E tanto ardiva
mentre a me chiedea parola,
e al rimorso il core apriva
d'una orribile viltà!
(*a Leonora*) Infelice! Ti consola,
al tuo seno ei tornerà.
OBERTO Oh codardo! Al brando mio
no, sfuggire non potrai!
Pari al fulmine di dio
te dovunque ei coglierà.
Nel tuo sangue laverai
fin de' padri la viltà!

CUNIZA Conte, lo vedi, orribile
 scena apprestasti a noi.
 Io ti perdono!... Togliere
 a infamia ancor ti puoi.
 RICCARDO Imponi!...
 CUNIZA A questa misera
 giura l'antico amor!
 LEONORA (Oh generosa!)
 CUNIZA Il gaudio
 brilli di nozze ancor.
 RICCARDO E tu l'imponi?...
 OBERTO (*a Riccardo*) Fingere
 devi, se vil non sei!
 Poscia nel bosco attendimi...
 RICCARDO (*a Oberto*)
 (Verrò, per gli avi miei!)
 CUNIZA Riccardo! Ebben?...
 RICCARDO Rispondere
 può sol la man per me.
 (*offre la mano a Leonora*)
 LEONORA Padre!... Fia ver?
 CUNIZA Sorridere,
 possa il signore a te!
Insieme
 LEONORA Ah Riccardo! Se a misera amante
 tu ritorni pentito, sincero,
 come al tempo del giuro primiero
 tutto, ah tutto il mio cor ti darò!
 RICCARDO (Infelice! Sul vago sembante
 parla amore, ed io pur l'ho tradita!
 Infelice! L'onore m'invita
 dove ancora ferir ti dovrò!)
 OBERTO (Oh per poco nell'alma tremante
 vi frenate, o pensieri di sdegno!
 Ben nel sangue lavar dell'indegno
 l'onta infame al mio nome saprò.)
 CUNIZA (Oh potessi scordarmi l'istante
 che all'amore schiudeva il mio seno!
 Deh sorrida alla misera almeno
 quella pace ch'io più non avrò!)
 (*Oberto entra nella selva, gli altri s'allontanano
 per parte opposta*)

Scena VI Coro di Cavalieri.

[N. 13 Coro]
 CAVALIERI
 I^o Li vedeste.
 II^o Ah sì! La mano
 si protesero i due conti.

I^o Ed il core?
 II^o Invano, invano!
 Stava l'ira sulle fronti.
 CAVALIERI *Tutti* Ahi sventura! E in cor la pace
 a que' prodi non parlò?
 Sol di guerra il grido audace?
 Qui discordia suscitò.
 Ahi sventura! E in questa terra
 il suo riso eterna amor!
 Pace omai! Ché ingiusta guerra
 maledetta è dal signor.
 (*la musica esprime improvvisamente l'azione d'un
 duello*)
 CAVALIERI
 I^o Oh qual rumor!
 II^o Feroce
 cozzo è di nudi acciar.
Tutti Oh qual sospetto atroce!
 Si corra ad osservar!
 (*entrano nella selva*)

Scena VII Riccardo co' la spada alla mano, esce
 come inseguito da alcuno.

[N. 14 Aria]
 RICCARDO Ciel che feci!... Di qual sangue
 ho macchiato il brando mio!...
 Dove ascondere poss'io
 il delitto, il mio rossor?
 Ah si fugga!...
 (*s'ode un gemito*) Oh dio!... Chi langue?...
 M'ingannai... sussurra il vento.
 (*altro gemito prolungato*) Ah no!... L'ultimo
 lamento
 è del misero che muor.
 (*in atto di preghiera*) Ciel pietoso, ciel clemente,
 se pregarti ancor mi lice,
 deh! perdona a un infelice,
 tu mi salva per pietà.
 Oh rimorso! Del morente
 l'ombra ognor m'inseguirà.
 (*s'allontana*)

Scena VIII Giunge affannata Cuniza con Imelda,
 indi Coro.

[N. 15 Finale II]
 CUNIZA Dove son?... Li cerco invano!
 Qual presagio al cor mi piomba!
 Sento il gelo della tomba

per le vene, in mezzo al cor.
IMELDA Alcun viene...
CORO L'han trovato!
Nella selva ei giace esangue...
CUNIZA Cielo!
CORO Immerso nel suo sangue
di Leonora è il genitor.
Del duello sospettosa
ella accorse a quelle piante,
vide il colpo dell'amante,
cadde oppressa dal dolor.
CUNIZA Ah crudeli! Oh troppo veri
miei presagi! – Alla meschina
mi guidate...
CORO S'avvicina!
TUTTI Oh spettacolo d'orror!

Scena IX *Leonora è condotta in scena.*

CUNIZA Vieni, o misera, cresciuta
solo al pianto e alla sventura!
Sul mio sen ti rassicura,
ah mai più ti lascerò!
CORO Mercé trovi nel tuo cuore
al dolore – che provò.
*(Leonora è posta a sedere, la principessa le sta
vicino, tutti la circondano)*
LEONORA Tutto ho perduto!... Tutto! Al colpo
estremo
mi volle il ciel presente.
Misero padre mio! Padre, perdono!...
Non ei t'uccise... Chi t'uccise io sono!
TUTTI Calma, calma il tuo dolore,
stai nel seno all'amistà!
Del perduto genitore
compensarti il ciel saprà.
LEONORA *(alzandosi)*
Sciagurata! A questo lido
ricercai l'amante infido!...
Qui l'iniquo mi deluse...
qui l'obbrobrio... e l'empie accuse.
Qui lo sguardo... Oh dio! sostenni
d'un offeso genitor!
Ad ucciderlo qui venni
co' la man del seduttor.

Scena ultima *Viene un Messo portatore d'una
lettera alla Principessa, e detti.*

CORO Un messaggio a questa volta?
Che mai vuole?... Che sarà?
(Cuniza legge tremando, indi esclama)
CUNIZA I suoi voti, o cielo, ascolta.
Abbi ancor di lui pietà!
(s'avvicina a Leonora e le dice sottovoce)
Fugge Italia il Salinguerra,
cerca asilo in strania terra.
Il perdono a te richiede;
i suoi beni... la sua fede...
come ai dì del primo amore...
LEONORA *(prorompendo)*
Taci, oh dio, non proseguir.
Cela il foglio insanguinato
che vergò quello spietato!
Senza padre, maledetta,
una cella a me s'aspetta!
Veggio sangue in ogni loco...
Ei m'abbrucia... è ardente foco!
Il mio pianto, il mio dolore
deh m'affrettino il morir!
(cade fra le braccia delle dame)
CORO Infelice! Un rio tormento
già l'assale, e invade il core.
Ella geme... il suo lamento
possa il cielo impietosir.